

SIGNORE.



L Carattere, che degnamente V. E. sostiene, mi rende lecito un'ardimento, che la mia propria cognizione me l'avrebbe rappresentato delitto. Ardisco di consegnarle una Orazione, la quale da me venendo, non potrebbe dimostrarsi, che troppo dissuguale all'alta qualità del suo merito. Ma io nulla badando a quello, che essa contiene dell'Autore, e riflettendo solamente a quello, che è del Soggetto, è stimato mio debito offerirgliela, se bene in altro caso l'avrei giudicata temerità. La gloriosa memoria del fu CARLO II Piusimo Monarca delle Spagne, ancorche a bastanza si sappia rendere immortale nell'eternità de' suoi fatti, credei nondimeno, che siccome era obligo di me, che mi professava tra i suoi più fedeli Vassalli il più appassionato della sua Corona, l'eternarla, per quanto da me poteasi, in queste carte; così anche il proteggerla nelle medesime, che fosse debito di V. E., che tra i suoi più fedeli Ministri sempre comparve il più zelante della sua gloria. Questa dunque, che in primo luogo contiene le mie lagrime, e poi quelle di tutti gli al-